

Lavoro, torna l'arbitrato. Bersani furioso

Senato, un emendamento
del relatore Castro (Pdl)
annulla la norma Damiano
Idv: Quirinale preso in giro

DA ROMA

È furioso il segretario del Pd. Proprio mentre si prepara ad aprire il fuoco sulla manovra, Pierluigi Bersani vede vanificare lo sforzo che aveva portato all'approvazione dell'emendamento del suo partito sulla legge in materia di lavoro, vale a dire quella rinviata alle Camere dal capo dello Stato con alcuni rilievi. Al Senato, torna la clausola compromissoria "integrale" nelle controversie di lavoro del settore privato.

Un emendamento del senatore Maurizio Castro (Pdl), relatore del ddl, prevede infatti che il dipendente possa esprimere, sottoscrivendo la clausola compromissoria, la volontà di ricorrere all'arbitrato su tutte le controversie future. La norma, se approvata, annullerebbe gli effetti della proposta di modifica che il democratico Cesare Damiano era riuscito a far passare alla Camera: «Passiamo da un modello antagonista a un modello fiduciario».

Le proteste del Pd non si sono fatte attendere, e mentre i senatori hanno accusato Castro di essere il braccio esecutivo di «un'inaccettabile retromarcia del governo», Bersani parla di un «fatto molto grave. Si è capito, al di là di ogni ragionevole dubbio, come questo governo intenda celebrare il 40esimo anniversario dello Statuto dei lavoratori». In concreto, per il segretario pd, «governo e maggioranza hanno ripristinato le norme che l'opposizione era riuscita a cancellare alla Camera, negando sostanzialmente la libera scelta del lavoratore nel ricorso all'arbitrato e contravvenendo nella sostanza all'indicazione del capo dello Stato». Di più, incalza l'Idv: «Ripristinando di fatto le norme bocciate da Napolitano e modificate alla Camera, il Pdl prende in giro sia il capo dello Stato che i lavoratori».

La polemica arriva poi mentre va in scena la manovra. E già è partito il fuoco di sbarramento delle opposizioni. Il segretario del Pd attacca a testa bassa le scelte dell'esecutivo. «Ci hanno raccontato che non avevamo problemi, che stavamo meglio degli altri, che non c'era bisogno di manovre», dice. Invece, «dopo due anni si vede che c'è bisogno di fare una manovra consistente».

Accuse, queste, poco gradite dal sottosegretario alla presidenza Paolo Bonaiuti, per il quale «Bersani crede di saperne più del Fondo Monetario. Critica perfino la politica di rigore del nostro governo che ha salvato i conti dell'Italia ed è stata lodata da tanti organismi internazionali. Bersani si conferma un dilettaante dell'economia». E Bonaiuti, replica il responsabile Comunicazione Stefano Di Traglia, si conferma un «professionista della bugia». (R.d'A.)

